Anno XXIV — N. 89 Udine Giovedì 30 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 18 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le impudenti menzogne raccontate al "Novi List,, (1)

La *Patria del Friuli*, nel N. 83 di venerdì passato, dava per intero tradotta la corrispondenza — datata da Clodig, primi di marzo — al giornale croato *Novi List* di Fiume, facendola seguire da un commento, che, per soprapprezzo, regalò al Giornale il traduttore dell'articolo.

Per quanto tale commento provenga da nobili lombi, non si può accettare nella sua integrità per due ragioni: prima, perchè articoli siffatti non si commentano; secondo, perchè l'autore cerca troppo evidentemente l'equilibrio, dando un colpo al cerchio e un colpetto alla botte. Conoscere l'opinione del traduttore su certe idee di don Scur, è cosa che poco c'interessa, molto più invece avrebbe interessato il sapere che cosa traduttore il pensa di questo prete Scur e delle sue gesta.

Molte volte non basta essere abili equilibristi per mantenere l'equilibrio!

In vero, fra le lagrime e le lamentazioni del dotto «*Slovenaz*» (che sarebbe il maestro di D. Scur) — per le *tante scuole seminate nelle valli e fra le balze alpine della Slavia nostra*, — e le idee di Don Scur approvate anche dal traduttore per l'aumento degli stipendi ai maestri ecc., l'equilibrio ricercato cade.

Ma cade ancora quando il simpatico *Gillum*, con eccessiva compiacenza parlando di coltura e conoscenza di lingua italiana nel distretto di San Pietro, fa eccezione pel solo comune di S. Pietro, dove, egli dice, con circa quattromila abitanti, il comune mantiene e paga dieci scuole, mentre gli altri Comuni della slavia lascierebbero molto a desiderare. Per l'esattezza, avrebbe dovuto dire che il comune di S. Pietro paga solo otto insegnanti, due le paga il governo, probabilmente «per corrompere e snazionalizzare» la popolazione.

Noi, senza preoccupazioni d'equilibrio, affermiamo, e in questo non temiamo smentite, che il comune di S. Pietro, per l'istruzione pubblica, non fa nè più nè meno di ciò che fanno tutti gli altri otto comuni del Distretto. Drenchia, con una popolazione minore di millecinquecento abitanti, mantiene e paga tre insegnanti; Grimacco tre; S. Leonardo cinque; Stregna tre; Savogna quattro; Tarcetta quattro; Rodda tre. Fate la proporzione e troverete che il rapporto fra il numero degli abitanti e le scuole di ciascun comune è piuttosto a favore dei piccoli comuni ricordati anzichè a favore di S. Pietro; e come potete giudicare allora che, in confronto di San Pietro, gli altri comuni lasciano a desiderare?

* * *

Circa il parlare ed intendere l'italiano, noi assicuriamo che a Clodig — dove è *nata* la circolare «Illiria Ustani» — si parla e comprende l'italiano nè più nè meno che a S. Pietro, a cominciare dalla famiglia del *terrgovez tainich P* per finire su quella del futuro remoto *tainich S* della Banca «Illiria Ustani».

Il caso del Sindaco che non ha saputo rispondere in italiano al capitano dei carabinieri che lo interrogava al Consiglio di leva, non prova che i comunisti non sappiano ed intendano l'italiano: prova solo che lui, il Sindaco non lo sapeva. Ma forse il capitano chiedeva schiarimenti su qualche certificato d'esenzione; ed il Sindaco, ignorando le leggi, i regolamenti che disciplinano la materia, preferì non rispondere. E regge un'altra ipotesi: quel sindaco non voleva parlare italiano, forse per timore di non saperlo bene, messo in soggezione da un'autorità militare. Accade cento volte, del resto, che persone che conoscono e parlano l'italiano, innanzi al giudice ed innanzi al notaio dichiarano di non saperlo. Possiamo poi in proposito, ricordare che il Comune di S. Pietro, a nostra memoria, aveva il Sindaco *M* che sapeva appena qualche parola d'italiano; ma nessuno s'è sognato di affermare che la coltura generale del comune fosse allo stesso livello di quella del primo magistrato; sarebbe stato come pretendere che, quando era Sindaco di S. Pietro il colto e studioso prof. Musoni, tutti i comunisti dovessero essere colti e studiosi quanto il loro Sindaco!

Per non ingelosire i vivi, citeremo il morto sindaco di Drenchia — Giuseppe Bernich — incapace di parlare l'italiano mentre lo comprendeva, e che pure ricordava tutte le deliberazioni importanti di venti anni di sindacato: ebbene, questo sindaco, quasi analfabeta, sentì così fortemente il bisogno dell'istruzione italiana che a pregiudizio della sua popolarità per la spesa incontrata dal comune, seppe e volle costruire un fabbricato scolastico fra i primi del distretto, e denunciava e multava tutti i genitori i cui figli mancassero all'obbligo scolastico — compresa, fra questi, anche una sua sorella. Quante cose insegna questo Sindaco analfabeta!

* * *

Ma lasciamo il traduttore e torniamo al tradotto, ossia *al dotto slovenaz*, che ha mandato l'articolo scritto in puro sloveno, al giornale «Novi List», perchè fosse tradotto e pubblicato in croato.

Come i lettori della *Patria* hanno potuto constatare dalla traduzione; della corrispondenza da Clodig al «Novi List» il dotto slovenaz parla «della persecuzione, cui è stato fatto «segno il giovane e battagliero prete «Scur, reo d'avere scritto in lingua «slovena una circolare; rileva come «giornali italiani di Udine lo hanno «additato all'odio ed al disprezzo «universale: il *Forumjulii* di Cividale «ne chiedeva addirittura la testa «(per mandarla forse al prof. Antonini?); soggiunge che in Italia «non è permesso di scrivere in sloveno; parla delle persecuzioni e «dolori che soffrono i sloveni da «parte del Governo, aiutato in ciò «da rinnegati sloveni. Il Governo, «d'accordo con un manipolo d'ignoranti, rinnegati, ha trasformato il nome di S. Pietro degli slavi in quello «di S. Pietro al Natisone; ha seminato le vallate ed i monti di scuole «*italiane*, nè, pago di ciò, ha fondato in S. Pietro un Collegio femminile per allettare le ragazze, «snaturare e imbastardire ogni sentimento di fratellanza coi fratelli «di là del confine e snazionalizzare «la *Nazione soggetta*. Insegnanti italiani hanno abbattuto la lingua «slava... i giornali italiani vomitano «quotidianamente insolenze e ingiurie «contro la stirpe slava (!) per realizzare certi loro sogni dorati (??), «certi mal dissimulati loro desideri (!??)» (*accidenti, reverenza!... Don Scur al paragone è un ingenuo; egli, marciando fra annodati serpenti ha potuto ingrandare la Slavia, che già freme alla nuova vita e presto sbucheranno i germogli!..*) il dotto slovenaz vede tutto rovinato perchè, continua, «contro questo perfido lavoro «di snazionalizzazione male e poco «reagisce il clero locale (!) che combatte quelli che hanno rinnegato «la propria lingua, padre, madre, «Dio!! Giudi che venderebbero l'I«talia per una noce!! ecc.; e conclude: Oh! venga presto il giorno in «cui brillerà vivida la luce della li«bertà e della vera civiltà»...

* * *

Non un commento; specialmente da noi che apparteniamo al manipolo degli ignoranti: già il colto *Gilum*, col suo, ha guastato l'effetto della terribile prosa che abbiamo riprodotta.

Soltanto, al serafico prete Scur ed al Maresciallo di Creta, che con la durlindana in mano, chiedeva di conoscere i nomi delle persone che sui giornali di Provincia hanno scritto contro la famosa circolare, possiamo anche noi domandare: chi è quel dotto Slovenaz così autorevolmente e favorevolmente conosciuto dal giornale croato «Novi List»?!

Le persone autorevoli, dotte e colte, che scrivono il puro sloveno od il serbo-russo, nel distretto di S. Pietro, sono così poche da potersi contare sulle dita di una mano, tutte rispettabili, nella vita pubblica come nella privata, così che ripugna il pensare che una di queste abbia potuto scrivere ed ispirare enormità simili... No, mille volte, no, perchè queste persone coprono le migliori cariche, sono tenute in considerazione dalla popolazione, come dalle Autorità Civili ed Ecclesiastiche, e nessun motivo può perciò averle indotte a fare la doppia parte in commedia. Autore di questo articolo non può essere che qualche prezzolato scriba al di là del confine, che vende la penna al primo venuto per una caraffa di «palinche».

E questo è importante si sappia.

Sclabus italicus.

(1) Diamo posto, oggi, al primo dei due articoli che ricevemmo sulla questione di Clodig e della sua banca «Sorgi Illiria!»

Per l'Esposizione di Torino

(Nostra corrispondenza)

Torino, 28 marzo

(*M.*) Gli assiti che chiuderanno definitivamente il campo dell'Esposizione vanno estendendosi e per conseguenza restano sempre più limitati gli accessi ai viali del Parco, ancora sino a poco fa liberi alle passeggiate dei festaiuoli e dei curiosi. Bisogna quindi contentarsi di quanto dei nuovi edifici si può vedere da una sponda all'altra del Po o dal di sopra degli assiti provvisori e definitivi che li circondano; ma ciò del resto non è male, perchè toglie ogni velleità di esame e di critica, che sarebbero prematuri, dovendosi per poter dare un qualunque giudizio), aspettare che tutto sia completamente ultimato. Una cosa non può essere messa in dubbio; quella, cioè, che la parte architettonica di questi edifici è senza confronto migliore che nelle Esposizioni passate; e merita poi una parola di incondizionata lode il patriottico pensiero che suggerì ai progettisti di volere anche nella decorazione architettonica ricordata la città ove mezzo secolo fa venne proclamato il Regno d'Italia, adottando lo stile «barocco» del 600, di cui in Torino si hanno bellissimi modelli.

Sorgeva naturale il timore che dall'adozione di uno stile uniforme per tutti gli edifici fosse per provenire un senso di monotonia, anche essendo essi in gran parte distanti uno dall'altro, ma i progettisti cercarono di evitare questo difetto con varietà di particolari. Vi sono completamente riusciti? A più tardi il giudizio, il quale in ogni modo non dovrà e non potrà essere molto severo quando si pensi che si tratta bensì di opere d'arte, ma progettate ed eseguite in fretta e perciò senza il tempo necessario a provvedere a quelle modificazioni particolari di cui in progresso, tutte le costruzioni si riconosce il bisogno durante l'esecuzione.

Faranno del resto una bella eccezione all'uniformità di stile tre edifici che, solo per quanto adesso si può vedere, presentano il proprio carattere «nazionale»; quelli cioè del «Siam» e della «Serbia» che sorgono presso il ciglio della sponda destra del Po, come tutti gli altri da quella parte, e quello dell'«Ungheria» che sorge dalla parte opposta, ma dai primi alquanto distante e non sul fiume. Le sue pareti piane, la lora tinta avana chiaro, le sue piramidi, delle quali una altissima, gli danno un aspetto per noi così singolare da far sembrare a prima vista che non sia bene a posto fra il colore bianco e le colonne e gli ornati decorativi e le cupole degli altri edifici; ma a ben guardarlo riesce simpatico, specialmente per il suo carattere veramente «nazionale» che non può essere messo in dubbio, perchè fu progettato da due architetti Ungheresi.

Altra simpatica e bene accetta eccezione sarà il «Villaggio Alpino», con gentile pensiero costrutto da questo Club Alpino, e di cui per ora non è dato vedere che i grigi tetti e le finestrette delle piccole case.

Vorrei dire qualche parola sugli «Ingressi» all'Esposizione; ma per oggi fo punto.

M.

Da Gorizia

— Un bel pensiero

fu quello di raccogliere offerte per la Lega Nazionale in occasione del cinquantenario dall'acclamazione di Roma Capitale d'Italia. Il gruppo — *antico* perchè da anni manda le sue offerte — esistente col motto «per augusta ad augusta» offrì da solo 100 corone; e altre duecento sono frutto di piccole offerte registrate in una prima lista. Così nelle solennità patrie, si afferma il sentimento di questa popolazione che, malgrado le continue insidie, si mantiene italiana. Il Corriere friulano ha dedicato un numero quasi esclusivamente alle rievocazioni storiche del grande avvenimento e alle dimostrazioni di questi giorni, che ricongiunsero di nuovo tutta l'italica stirpe a unità di ricordi, di propositi, di speranze.

— L'appetito viene mangiando

Gli slavi hanno un grande appetito ed anche dei denari a bizzeffe. Chi li fornisce, è mistero — trasparente però — ma che li hanno, è certo. Poichè non vi è plaga della città ormai nella quale non estendano i loro possessi. In via Municipio è stata venduta all'asta una grande casa signorile. E chi l'ha comperata è naturalmente uno slavo!...

In via Municipio ancora, sulla casa del defunto avv. D.r Emilio Nardini, che era uno dei nostri più caldi patriotti, è stata fissata una grande targa con scritta prettamente slava, indicante lo studio di un avvocato slavo!

Che direbbe il D.r Nardini se potesse vedere una tale trasformazione? Questo certo non fa onore ai suoi eredi!

— Nella vicina Gradisca gli slavi fanno la stessa «strage» che da noi; testè vi hanno inaugurato un Gabinetto di Lettura sloveno. Si dice che conti *80 soci*. Dei maggiori turbolenti spiriti propagandisti sono: uno degli impiegati della Casa di pena ed altri impiegati. Cormons batte lo stesso «glorioso» cammino. Così un passo alla volta il Friuli latino diverrà un Friuli slavo.

Cronaca Provinciale

Gemona

Ospedale Civile e fallimento banco Pasquali e Stroili

29 (Mar.) Come fuvvi preannunciato dal corrispondente ordinario la Commissione Provinciale di Beneficenza, nella sua ultima seduta, ebbe a ritenere responsabili gli amministratori dell'Ospedale del danno di L. 8125.07 sofferto in seguito al fallimento ed al concordato con i creditori del banco Pasquali Stroili.

La decisione arrivata qui appena ieri, sollevò, come potete immaginare, numerosi commenti; nella fretta del momento credo utile riassumervi il atto e le impressioni del pubblico.

Il servizio di cassa dell'Ospedale, amministrato dalla Congregazione di Carità, è effettuato da tempo assai lontano dall'ufficio di segreteria. Per misure, dicono così, precauzionali o più per non lasciare infruttifere delle somme, talora anche rilevanti, si usava depositare l'eccedenza ai bisogni correnti in libretto a risparmio. Ancora prima della costituzione del Banco Stroili, e stando ai conti annuali, fino dal 1891, era acceso un libretto con l'ufficio di corrispondenza della Banca Popolare di Udine. E' bensì vero che la legge vieta alle opere Pie d'investire, anche temporaneamente, somme presso Istituti di credito non autorizzati; ma è altresì vero che in tutto il lungo periodo d'anni nessuna eccezione venne mossa da quella autorità tutoria, alla quale venivano deferiti i conti consuntivi per l'approvazione.

Formatosi il Banco Stroili l'ospedale continuò nel sistema; notisi, però, che nella maggioranza dei casi, si trattava di somme non provenienti da trasformazioni di patrimonio e per le quali fosse obbligatorio l'investimento in credito pubblico od in altra guisa definitivo. Oltre che al Banco Stroili, si fecero depositi anche al Banco De Carli, con evidente vantaggio della Pia Amministrazione.

Nel novembre 1907, quando fu dichiarato il fallimento del Banco Stroili Pasquali, il credito dell'Ospedale saliva a L. 18895.56 coperto da librette di conto corrente del Banco. In seguito a concordato, omologato dal Tribunale, e nei riguardi dell'Ospedale approvato anche della Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nel 6 novembre 1908, furono realizzate L. 10770.49 con una perdita quindi di L. 8125.07.

I commenti

— Questa perdita — mi diceva uno dei colpiti dalla decisione tutoria — è più che reale apparente; poichè se, come vorrebbe la legge, i depositi fossero stati effettuati alla Cassa di Risparmio di Udine, od a quella Postale, il saggio d'interesse sarebbe stato di gran lunga minore.

Come la Congregazione ebbe a dimostrare alla Commissione di beneficenza, se il Conto corrente fosse stato aperto con le dette Casse, invece della complessiva somma di L. 18935.83, non avrebbe incassato che L. 12308.29 e quindi L. 6627.54 in meno; e ciò senza tener conto dei giorni infruttiferi, non trascurabili data la frequenza delle operazioni. Da L. 8125.07 il danno, se tale può dirsi, si ridurrebbe a lire 1497.59, somma questa insignificante di fronte ai vantaggi ottenuti dagli attuali responsabili all'azienda ospitaliera. La fiducia illimitata nel Banco, fiducia condivisa da tutta la popolazione, il desiderio di procurare all'istituto un utile maggiore, trassero gli amministratori a continuare nell'irregolare deposito dei fondi del Pio Ente. E se, in linea di diritto è discutibile, possa o meno il maggior utile detrarsi ad ammortamento del danno, in linea di equità la sanatoria si presentava opportuna.

Da quanto pare, la Commissione di Beneficenza non tenne conto delle giustificazioni, limitandosi ad accertare il danno per inadempienza di legge. Comprendiamo che il decidere sul merito spetta al giudice; ma trattandosi di sanatoria non era vietato alla Autorità Amministrativa di tenere conto di tutte le circostanze, che influire potevano a favore o contro la sanatoria di una disgraziata pendenza.

Ed ora, quali le conseguenze? Sotto la impressione dell'accertamento della responsabilità, i componenti l'Amministrazione non vogliono rimanere in carica, ed in questo riguardo nessuno sa dar loro torto.

Alla crisi municipale si aggiungerà quella ospitaliera; ad una difficoltà si unirà altra difficile soluzione, poichè in questi momenti la surrogazione dei dimissionari è quasi impossibile.

Viene da taluno timidamente suggerita una transazione; soluzione questa la migliore, poichè toglie di mezzo ogni eventualità di strascico doloroso ed anche dannoso per la Amministrazione pia. Su quali basi però? Certo su quella del danno effettivo, che si riduce a poco più di mille lire. Non tutti i colpiti vorranno però saperne; ma fra i venti ritenuti responsabili, vi è taluno che in questa occasione non rimarrà certo sordo all'appello che noi Gemonesi facciamo per mettere fine ad un increscioso passato.

Del resto, se transazione non sarà possibile, avremo lo scioglimento dell'Amm.e con le relative conseguenze; quod est in votis di evitare.

Vi aggiungo infine i nomi dei «ritenuti responsabili in solido: Gropplero co. Ferdinando, Palese dott. Giuseppe, Bonanni Carlo, Celotti dott. liberale, De Carli Ugo, Della Marina Sebastiano, Bisetti Edoardo, Elia Elia, Elia Francesco fu Mattia, Elia sac. Francesco, Falomo Gaetano Fantoni sac. Giuseppe, Fantoni Pietro, Fiamia Luigi, Iseppi Gio Batta, Martina Antonio, Fedrigo Perissutti D.r Federico, Piemonte avv. Leonardo, Pittini Giacomo, Stroili Francesco.

Frisanco

La questione dei locali scolastici

Ci scrivono da Frisanco in data 25 corr.:

Il corrispondente dell'articolo sul N. 83 della Patria del Friuli, intitolato da *Frisanco* occupandosi dei locali scolastici da costruirsi in Comune, vorrebbe che essi sorgessero in S. Floriano, ove esiste, dice l'articolo, il bel locale della Cooperativa di consumo ed altri bei fabbricati e così non si verrebbe a perpetuare quella mostruosità pedagogica ch'è la scuola unica a più sezioni.

Fino ad un certo punto quel corrispondente potrebbe avere ragione, quando si trattasse cioè col nuovo locale scolastico di abbellire la località di S. Floriano, e se egli non conoscesse l'ubicazione delle frazioni e borgate che compongono il comune di Frisanco.

Innanzi tutto bisogna riflettere che S. Floriano si trova ad un chilometro di distanza dai centri di Frisanco e Poffabro e a due da quello di Casasola; quindi un disagio gravissimo per i bambini di sei anni che devono superare tali distanze, tanto più se si pensa che le borgate, che sono numerose nelle frazioni di Frisanco e Poffabro, distano ancora due o tre chilometri da esse.

In secondo luogo bisogna pensare che questo Comune si trova in montagna (e tutto fa credere che il corrispondente non abbia pensato a ciò perchè in allora egli stesso sosterrebbe una questione di campanile) ove per le nevi abbondanti e pioggie continue difficile riesce il transito per gli adulti ed impossibile per i bambini di sei anni leggermente vestiti e malamente calzati con le «dalmine» ai piedi ove l'acqua e la neve sarebbero di casa, con grave danno della salute dei bambini che resterebbero esposti per lunghe e lunghe ore coi piedi umidi e fradici.

Da questi argomenti risulta chiaro ed evidente che i locali scolastici è necessario costruirli nelle singole frazioni a comodità degli alunni, senza creare loro un disagio inutile e pericoloso per la salute nei giorni di pioggia, burrasca, neve, tormenta ect. Il Consiglio Comunale che si radunerà domani per trattare l'oggetto della costruzione dei locali scolastici, come al solito nulla concluderà per questioni finanziarie, ma se dovesse anche stabilire qualcosa sarà certo nel senso di costruire un locale scolastico in ogni frazione essendo ormai la maggioranza dei consiglieri convinti di tale necessità.

Anche noi, pur convenendo *in massima* con il corrispondente, cui allude l'amico che ci manda queste considerazioni, che bisogna procurar di togliere «la mostruosità pedagogica della scuola unica a più sezioni» pensiamo, per diretta conoscenza dei luoghi, che nel caso specifico l'edificio unico importerebbe tante e tali difficoltà alla frequenza da frustrare i migliori intendimenti. (N. d. R.)

Buia

— La medaglia d'oro d'un maestro

(Car) Sappiamo che finalmente è arrivata al Provveditorato di Udine, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione destinata al maestro Giacomo Casasola.

Sono ben certo che la notizia allieterà il paese, tanto più che da tanto tempo si aspettava questa medaglia, per onorare degnamente il bravo maestro che, per quarant'anni ininterrotti, attese alla scuola nella frazione di Madonna, facendosi amare e venerare dai suoi scolari per le sue doti di mente, e la bontà d'animo.

Al carissimo amico, i nostri auguri.

Tolmezzo

— Tosoni e la nuova amministrazione

Il consigliere Tosoni non può mai darsi pace: l'Amministrazione Spinotti sembra non lo faccia dormir sonni tranquilli ed egli suda non si sa quante camicie al giorno per trovare il modo di rovesciarla! Dopo il referendum locale, il ricorso della frazione di Caneva e di quella di Illeggio, adesso il cons. Tosoni ne ha trovata un'altra, cioè ha trovato incompatibile la posizione del sindaco quale presidente delle cooperative e quella del cons. Alpe Antonio di far parte della giunta quale presidente pella Cooperativa di lavoro. Io non so che rapporti passino tra l'avv. Spinotti, la Cooperativa di Consumo e il sindacato, ma secondo il cons. Tosoni qualche cosa di incompatibile ci deve entrare... ma sicuro: il cons. Tosoni che avrebbe mangiato un prete per seduta consigliare, ora, per vendicarsi dell'amministrazione Spinotti, non solo mangerebbe un socialista al giorno, ma si è fatto anche tutt'uno coi clericali; è diventato una cosa insomma tale che da una parte gli spuntano le corna e dall'altra le reliquie... E perchè? Ve lo dice subito il cons. Tosoni: nelle mie tasche nessuno deve comandare: devo pagar io per far piacere ai socialisti? Niente, niente, caro mio, d'accordo coi clericali, l'amministrazione Spinotti casca senza dubbio.

Il cons. Tosoni ha la visione di un regime clerico-moderato, adesso, e crede che sia l'unico che ancora possa soddisfare ai bisogni di Tolmezzo; ma il cons. Tosoni si sbaglia: Un'amministrazione diversa dell'attuale, formata col vecchio elemento, non reggerebbe assolutamente. I tempi sono mutati, e l'evoluzione è stata l'indice dell'attuale amministrazione che piaccia o non piaccia al cons. Tosoni oggi s'impone, e se credete ch'io mi illuda, attendete; vi faranno buona fede le vostre odierne opposizioni.

Sacile

— Ferimento in rissa

Da informazioni assunte mi è risultato che nei primi del corr. mese in Coltura di Polcenigo avvenne una rissa fra Bravin Antonio di Giuseppe di anni 27 e Canal Giovanni fu G. Batta d'anni 50 rispettivi genero e suocero.

Quest'ultimo riportò lesione al capo guaribile in giorni 20 circa, prodotta da una bottiglia di vetro che il Bravin sembra abbia trovata su di un tavolo dell'osteria.

Il movente di tale fatto devesi attribuire a questioni d'interesse famigliare.

Il feritore commesso il reato fuggì da Coltura e si riparò all'estero.

— Beneficenza

La locale Banca succursale di Oderzo ha disposto per le seguenti elargizioni.

L. 100 alla Casa di ricovero Pio X di Cordignano L. 100 al Giardino infantile di Sacile; L. 100 al Giardino infantile di Orsago e L. 100 a quello erigendo di Caneva che verrà intitolato al nome dello scultore Enrico Chiaradia.

Pordenone

— Nel Cotonificio Veneziano

Ci scrivono da Torre:

C'è un vivo malcontento fra gli impiegati.

Alcuni speravano di avere un aumento di stipendio, ma per le critiche condizioni del Bilancio, si rispose che aumenti non si potevano accordare.

Si noti che parecchi hanno 90, 100 lire al mese.

Cosa può fare un povero diavolo con tre franchi al giorno, avendo moglie e figli da mantenere?... E gli impiegati per la loro posizione devono vestir meglio degli operai e sottostare a parecchi sacrifici.

Vi sono cotonieri che guadagnano più degli impiegati stessi. Se i bilanci vanno male la colpa non è degli impiegati che fanno in quanto possono il loro dovere; anzi sacrificano anche una mezza giornata della domenica, contravvenendo così al riposo settimanale.

La Direzione dice che vi sono troppi impiegati: ma è questo un motivo per pagarli male? Quando uno manca, perchè allora se ne prendono altri?... Si insiste che qualcuno è poco abile, ma e perchè si aspetta dirlo ora?

Si dia a ciascuno il proprio lavoro, e quando non lo saprà o potrà fare, allora lo si richiami e gli si faccia capire che cosa si richiede di più. Si paghi meglio e si potrà esigere di più. Forse presso nessuna ditta seria, gli impiegati sono così mal compresi e abbandonati a se stessi, come nel Cotonificio Veneziano di Torre. Eppure vi sono anche i grandi stipendiati, che hanno 10, 15, 20 lire al giorno! E costoro hanno in mano il potere e non pensano alle miserrime condizioni dei loro compagni.

E poi quale sarà la sorte degli impiegati?

E' morto tempo fa il signor Stefani Stefano capoufficio e dopo 27 anni di servizio alla vedova e alle orfane non si è dato nè un alloggio, nè una piccola pensione.

Così, dopo aver consumata la vita in Cotonificio, i poveri impiegati, se diventassero impotenti resterebbero nella più squallida miseria; o se avessero a morire, le loro creature se piccole, per vivere, dovrebbero andare alla elemosina, perchè gli stipendi non permettono risparmi o civanzi.

E' uno stato di cose molto doloroso. Si vorrà provvedere? Lo crediamo, e per l'onore del Cotonificio e per la dignità dei suoi dipendenti e per sentimento di umanità.

— Ufficiali a banchetto

29. Oggi al grande Hôtel «Quattro Corone» ebbe luogo alle ore 12 una colazione di circa 40 coperti offerta dagli ufficiali del nostro Regg. Milano (7.o) al capitano veterinario sig. Clivio Paolo ed al sottotenente contabile Cepparo Filippo, venuti a prestar servizio in questo reggimento.

Fra gli intervenuti noto il *Generale Olea*, il colonnello Paoletti Demetrio, il maggiore del (6.o) Aosta cav. De Silvestris Luigi, il maggiore del (27.o), Aquila cav. De Palma Camillo, e gli ufficiali della Scuola di Aviazione militare di Aviano, con il comandante tenente di vascello sig. Ginocchio ed il tenente medico dott. Falchi.

Alla colazione, servita con la solita abilità del sig. Luigi Francescon regnò la più squisita cordialità; allo *Champagne* diede il benvenuto ai nuovi arrivati il colonnello cav. Paoletti che brindò pure a tutti gli altri partecipanti al banchetto. A lui fece eco il Generale Olea.

La tragica morte dell'Ingegnere Giuseppe Cei

di Pisa precipitato col suo Areoplano presso Parigi impressionò molto la nostra città ove il *Cei* era conosciuto fra i primi ardimentosi allievi della nostra scuola d'aviazione, ed ove avea raccolto molte simpatie.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Cividale

— Gradimento reale

In risposta al telegramma degli impiegati governativi locali, *pervenne* al R. Commissario cav. Manfren il seguente:

Sua Maestà il Re ringrazia cordialmente la S. V. e quanti si associarono al gentile omaggio rivoltogli nella storica ricorrenza del Cinquantenario.

Ministro Mattioli

— Gita militare

Oggi è qui giunta alle ore 11, la 20.a Compagnia dell'8 Reggimento Alpini Battaglione Cividale, comandata dal sig. Capitano Baudino; e dopo avere eseguite alcune esercitazioni nella locale palestra di ginnastica di fronte alla Stazione ferroviaria, ripartì per Udine alle ore 13.

Ai baldi giovanotti, la maggior parte friulani, un bravo di cuore.

— Per il censimento

Per domani sera è convocata al locale Municipio la Commissione per il quinto censimento generale della popolazione e primo industriale.

Palmanova

Disgrazia grave?

Stassera ci giunse notizia di una grave disgrazia che sarebbe avvenuta verso le 17.30 nel vicino paese di Meretto frazione di S. Maria la Longa.

Certo Moretti tornava dai campi con un carro trainato da due armente che per far entrare nell'abitato avrebbe dovuto abbandonarle momentaneamente onde aprire il portone d'ingresso. Gli animali lasciati soli, non si sa perchè, si sarebbero dati ad una pazza fuga per il paese e sarebbero andati a sbattere contro un muricciuolo di cinta che ripara l'orto del parroco così violentemente da danneggiare assai il muro. Nella corsa avrebbero travolto sotto il carro una povera donna pure di cognome Moretti che stava attingendo acqua alla fonte. La poveretta sollecitamente raccolta dai villici non dava segno di vita e copioso sangue le colava dal naso. Non possiamo però stabilire se il suo stato sia grave mancando il giudizio del sanitario che non si riuscì avere con quella sollecitudine che si sarebbe desiderato.

Anche il conducente, che tentava arrestare le bestie inferocite, riportò una ferita alla fronte di cui non si conosce la gravità.

Fanna

— Il medico

E' arrivato fra noi, proveniente dalla Toscana, il dott. Lodovico Fedeli a reggere temporaneamente la condotta medica dei due vicini paesi di Fanna e Cavasso Nuovo.

Egli prestò servizio in Sicilia durante l'ultimo terribile terremoto, poi nei luoghi colpiti dall'ultima epidemia colerica.

All'ottimo medico il nostro benvenuto.

Enemonzo.

— Per la festa Cinquantenaria.

Anche in questo piccolo lembo di terra italica fu ricordato il cinquantenario glorioso. Come segno esteriore dei nostri sentimenti patriottici, la bandiera nazionale sventolava dalla casa del Comune, dai negozi e da talune case private.

Il Sindaco, di concerto con la Giunta Municipale, spedì a S. M. il Re il seguente telegramma:

Enemonzo, me interprete, festeggiando cinquantesimo anniversario proclamazione unità italia con Roma capitale invia ossequiosi auguri per felicità Maestà Vostra, Reale famiglia e prosperità patria.

F.to Frucco Sindaco.

S. M. fece rispondere così:

Sindaco Enemonzo,

Per Sovrano incarico ho l'onore ringraziare codesta cittadinanza delle espressioni cortesi e patriottiche rivolte alla Maestà Sua in questa solennità nazionale.

F.to Mattioli.

Il Sindaco invitò pure gl'Insegnanti di queste scuole a fare una commemorazione di circostanza, il che venne volentieri eseguito.

— Consiglio Comunale.

1. Nella riunione 26 corr., si ritornò sulla proposta separazione delle passività comunali, insistendo nel merito e dimostrando all'autorità superiore i motivi concorrenti per chiedere e conseguire il citato provvedimento.

2. Concesso per anni 5 a De Marchi Leonardo da Raveo per l'estrazione pietrame-gesso in territorio del comune, con obbligo di osservare le condizioni stabilite dal consiglio nell'interesse della proprietà comunale in cui giace la cava, e di pagare L. 10 per canone annuo.

3. Rigettata la domanda Patria Amadio da Prato Carnico per riparazione al tetto della loggia malga Gerona, della quale egli è appaltatore.

S. Daniele

— Convegno commemorativo

La sera di lunedì convennero all'Albergo d'Italia, su invito del Sindaco, numerosi cittadini a rievocare i fasti della Patria, che in quel giorno celebrava il suo primo giubileo. E accettarono l'invito anche gli egregi ufficiali qui residenti. Vi furono discorsi e brindisi. Primo, parlò il Sindaco avv. Rainis, ripetendo il bellissimo discorso d'occasione detto in seno al Consiglio comunale e da noi pubblicato già, e soffermandosi a parlare di quell'eroe vero del patriottismo che fu il dott. Antonio Andreuzzi, alle cui ultime ore di vita egli assistette con l'animo addolorato. Parlarono inoltre i signori: barone oran, Arnaldo Corradini, cav. Italico Piuzzi-Taboga, capitano Marchetti. Furono spediti, a nome dei convenuti, i seguenti telegrammi:

Sua Eccellenza Primo Aiutante S. M.

ROMA

Cittadini di S. Daniele nel Friuli, in numerosissima adunanza per solennizzare cinquantesimo anniversario proclamazione Roma Capitale d'italia, pregano V. E. presentare a S. M. devoti sentimenti di omaggio

Avv. Rainis Sindaco

On. Avv. Riccardo Luzzatto

MILANO

A Voi che rappresentate in Parlamento la gente eroica che dette a noi la Patria libera, in questo giorno di ricordo solenne per l'Italia i vostri fedeli elettori, con entusiastico evviva, inviamo i più affettuosi saluti.

Rainis Sindaco

Ciclista imprudente. Una gamba fratturata.

Gesta da teppisti

Non giovano le grida municipali: si assiste continuamente alla corsa veloce, talvolta sfrenata, dei ciclisti giù per le ripide nostre contrade e sul piazzale del Mercato, anche nei momenti in cui è affollato di scolaretti e scolarette, e sul piazzale della stazione della Tramvia, dove avvengono, molto spesso, vere gare di corsa...

L'altro ieri, verso le 16, un giovinotto, certo Domenico di Giuseppe Bin, d'anni 17, si divertiva con volate di velocità sulla bicicletta, senza manco curarsi di dare il segnale con il campanello, sul piazzale della stazione.

Proprio dirimpetto alla porta d'ingresso della stazione medesima, egli investì, con tutta veemenza, una ragazzetta di anni 9 circa, orfanna di madre ed abbandonata dal genitore, certa Maria Mattiussi, che con la donna, che l'ha accolta, si recava a casa.

La fanciulla fu sbattuta a terra e riportò la frattura della gamba destra.

Sarebbe ora davvero che si provvedesse, ed in modo efficace, a far cessare il guaio di queste biciclette, attraversanti velocemente le difficili vie del paese, e delle altre transitanti di notte per le strade, senz'essere munite del fanale.

Ai preposti alla pubblica sicurezza è raccomandabile un po' di vigilanza sui piazzali surricordati, ed uno sguardo, tratto tratto, a certi mascalzoni imberbi i quali si divertono, di sera, all'uscita della gente dalla funzione, a tendere, attraverso le vie, una fune, affine di farvi inciampare le persone e cadere... per tacere di altre loro prodezze.

Nimis

— La festa nazionale.

Per il giubileo del Regno, il nostro egregio Sindaco cav. Italico Comelli pubblicò un patriottico manifesto invitando la popolazione a solennizzare degnamente la giornata consacrata ai ricordi patri.

Tutti gli uffici pubblici e moltissime case private furono imbandierate; e nelle scuole i maestri parlarono agli alunni sul significato della festa.

Il Sindaco poi mandava i seguenti telegrammi:

Al ministro della Casa Reale,

Popolazione Nimis, alla porta orientale d'italia, esultante fatidico giorno, rinnova atti devozione omaggio fede nostro Augusto Sovrano.

Al Sidaco di Roma,

Fausta ricorrenza, non ultimo giunga saluto popolazione Nimis che 45 anni or sono vide finalmente infrante austriache catene e potè congiungersi alla Gran Madre.

— Le onoranze funebri

al venerando patricta Gio. Batt. Arosio, del quale annunciaste il decesso, riuscirono per larga partecipazione di popolo un vero tributo di riconoscenza verso Lui che aveva cimentato la vita sui campi di guerra, di compartecipazione al dolore profondo della figlia, titolare dell'ufcio postale locale.

Ad essa, mando anche da queste colonne le più sentite condoglianze.

Casarsa

Grave furto in ferrovia

Ignoti da un carozzone merci durante il tragitto Treviso Casarsa, rubavano delle pezze di tessuto per un valore di L. 150.

Buia

La festa patriottica celebrata oggi.

(Car) 30. (*Per telefono*) Per non turbare il buon andamento del mercato mensile, il comune ha rimandato ad oggi le feste per il giubileo del Regno.

All'una pom. la giunta comunale con il gonfalone municipale e la banda in testa, le scuole elementari con bandiera, la Società Operaia Agricola di M. S., pure con bandiera e la Società ciclistica, si recheranno in corteo nella borgata di Monte, ove il Direttore Didattico sig. Modesto Colussi, terrà il discorso commemorativo.

Agli alunni delle scuole sarà poi data una refezione. Terminata la cerimonia, le scolaresche colle autorità proseguiranno per S. Floreano e nella località «D. bis» pianteranno su fondo del sig. Pietro Barachini 500 piante di pini e abeti.

Il sig. Pietro Baracchini chiuderà le feste coll'invitare le autorità e i maestri a un trattamento sui soffici prati di Dobis.

Maniago

— Consiglio Comunale.

28. Per Domenica p. v. 2 Aprile il nostro Consiglio Comunale è convocato per trattare dieci oggetti in seduta pubblica e due in seduta privata. Vi accenno i principali:

Sul modo di ricordare il cinquantenario della proclamazione del Regno. — Concorso del Comune per la VI Gara Generale di Tiro a Segno. — Bilancio per la gestione dell'impianto Elettrico — Interpellanze del Cons. Rosa: I. Sull'inconveniente degli scoli dei secchiai prospicienti le vie pubbliche e sulla mancanza delle grondaie. II. Circa la ricostruzione di un muro cadente, in via Colvera. III. Circa la sospensione delle lezioni in una scuola per malattia della insegnante. IV. Circa la insufficienza delle lezioni in altre scuole. V. Circa la costruzione dei fabbricati scolastici. VI. Sull'asilo infantile. — Trasformazione del prestito di L. 60.000 per l'impianto elettrico riducendo il tasso dal 5 0|0 al 4 0|0.

Faedis

Il truffatore arrestato

(*Per telefono ore 10*) — E' stato arrestato quel tale Giuseppe Causero di Antonio d'anni 23 da S. Guarzo, del quale giorni addietro raccontammo la bella truffa da lui consumata alle spese di alcuni emigranti di Faedis. Con grande abilità si fece dai credenzoni pagare un pranzetto e consegnare una bicicletta con la quale s'allontanò per non farsi più vedere... possibilmente.

Il Causero ieri si presentava al Maresciallo dei carabinieri di Cividale per protestare e far querela ai giornali che lo avevano diffamato raccontando la truffa ch'egli non aveva commesso.

Il maresciallo gli disse di andare dai carabinieri di Faedis a presentare le sue querimonie e ve lo indirizzò con una lettera.

Iersersera giunse qui e si presentò, malaccorto, ai carabinieri i quali senz'altro lo dichiararono in arresto. Ma per tutta la sera il Causero non fece che stranezze d'ogni genere; si gettava a terra, gridava, protestava dando a capire d'essere alquanto esaltato. I nostri carabinieri si videro nella necessità di trasportarlo nel cuor della notte alla caserma dei caribinieri di Cividale.

Reana del Rojale

Furto roccambolesco.

Iernotte ignoti con una audacia incredibile, rubavano in danno di Celeste Rossi 16 pezze di formaggio e 15 salami per l'importo di 250 lire.

A tutta notte arrivarono con cavallo e carretta che lasciarono fuori, sotto la guardia d'un compagno; con un piccone aprirono il portone del cortile, poi ruppero la serratura alla porta d'ingresso, e giunti s'avviarono alla cantina a pianterreno, sotto le camere ove dormiva la famiglia Rossi e vi entrarono abbattendone la porta chiusa a chiave. Infine, scavalcando la sciepe che chiude il cortile portarono sul carico una per volta le sedici pezze di formaggio, vuotando la cantina. Rinchiuso il portone, se ne partirono col carico... insalutati.

Moimacco

La morte del nostro Sindaco

La notizia ch'era morto a Bologna il nostro Sindaco co. cav. Guido de Puppi, addolorò profondamente tutto il nostro Comune, del quale era a capo fin dal 1895.

Parecchie sono le opere di pubblica utilità da lui promosse: acquedotto, nuovo Cimitero, ponte sul l'Ellero, arginatura sul Chiarsò verso Togliano a riparo della frazione di Bottenico, strada verso i casali Cotterli, restauri ed erezioni di edifici pubblici, allargamenti di strade.

Fu anche consigliere Provinciale, carica non riaccettata da lui perchè già sentivasi sofferente di salute.

Pur come uomo privato si meritò gratitudine e affetto per avere migliorato le condizioni dei propri coloni, incoraggiato ogni progresso agricolo, consigliato, confortato beneficato chiunque a lui ricorresse, contribuendo del proprio là dove la carità pubblica non bastava, trattando paternamente coi propri domestici, pensionando quelli fra essi che dopo lungo servizio dovevano per vecchiaia o impotenza abbandonare la sua casa.

E Pascoli

— Mercato d'oggi

Fagiuoli da l. 17.— a 33.—
Erba spagna da l. 1.50 a 2.30
Trifoglio da l. 30.— a 1.25
Reghetta l. 30
Grano bianco a l. 13. a 13.50
Granoturco giallo l. 13.00 a 13.90
Cinquantino 11.50 a —.—
Pomi da l. 20.— a 25.—
Patate da l. 10.— a 14.—

Cronaca Cittadina

— I ringraziamenti del Re.

Ai telegrammi numerosi inviati dalla nostra città in occasione del cinquantenario glorioso, il Re fece rispondere dal ministro della Real Casa Mattioli. Ci comunicano i seguenti:

Al Presidente del Consiglio Prov.le:

L'omaggio di cod. Consiglio nella patriottica ricorrenza cinquantenaria è giunto molto gradito a S. M. il Re che cordialmente ringrazia.

Al Presidente della Deputazione provinciale:

S. M. il Re ringrazia cordialmente cod. Rappresentanza Provinciale della sua manifestazione in questa solenne ricorrenza nazionale.

Alla Presidenza degli ufficiali pensionati qui residenti:

Sua Maestà il Re ringrazia codesto patriottico Sodalizio pel gentile gradito omaggio rivoltogli nella solenne ricorrenza cinquantenaria.

Al Presidente della Società Veterani e Reduci, cav. dott. Carlo Marzuttini:

Il S. M. il Re ringrazia codesto patriottico sodalizio pel memore gradito saluto rivoltogli nella solenne ricorrenza cinquantenaria.

— Gli studenti e la «Dante»

Il presidente del Consiglio centrale della Dante Alighieri on. Paolo Boselli plaude al nobilissimo atto degli studenti del R. Istituto Tecnico — inscrittisi per la ottava volta come soci perpetui nella Dante Alighieri — col seguente telegramma inviato al preside comm. Misani:

«Ai giovani egregi che così degnamente festeggiano il glorioso cinquantenario, ai maestri che li educano nel culto d'ogni alta idealità giunga il mio grato saluto.»

— Esposizione di Torino

La Camera di Commercio, avendo chiesto al Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di Torino che fosse prorogato il termine per l'invio degli oggetti da esporre, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

«Provvisto proroga termine riduzioni ferroviarie; necessario però che oggetti siano collocati entro venti aprile Esposizione».

— I Veterani e Reduci a banchetto.

Domenica prossima, 2 aprile, alle ore 17, i Veterani e Reduci delle Patrie battaglie, soci e non soci, si riuniranno a modesto banchetto presso la cucina popolare onde festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno con Roma a capitale.

Il Comitato provvederà al pagamento delle quote per i Veterani e Reduci sprovvisti di mezzi.

Le adesioni si ricevono fino a tutto sabato alla sede della Società.

* * *

Il cav. Leonardo Rizzani ha inviato al Comitato del Banchetto lire 50: perchè i Veterani e Reduci meno agiati vogliano ricordare, a quel simposio, la di lui famiglia tutta ed in modo speciale il padre suo ing. Antonio Rizzani che fu uno dei combattenti alla difesa di Venezia negli anni 1848-49, principalmente coi friulani commilitoni nel forte di Marghera.

Il prof. Gianrossi nel Brasile

Col diretto delle 20 l'altra sera il prof. Enrico Gianrossi, direttore del collegio Toppo Wassermann è partito per S. Paolo nel Brasile, incaricato dalla Dante Alighieri, come già dicemmo, di fondare in quella città un convitto con scuole italiane.

Alla stazione furono molti professori e amici a salutarlo, ed esprimergli i più cordiali auguri per il viaggio e per il nobile scopo con cui l'intraprende.

Col prof. Gianrossi partì anche l'intelligente e bravo architetto concittadino prof. Valle, progettista del nuovo convitto.

L'architetto Valle però si recherà soltanto fino a Genova per quivi far pratiche, con qualche società di trasporti, onde poter far trasportare di qui a S. Paolo già confezionate le parti del lavoro confezionabili in altro luogo che non sia quello dove deve ergersi l'edificio nuovo.

— Decadenze di domande

Con decreto di questi giorni il prefetto dichiarava la decadenze delle domande 4 dicembre 1906 dell'ing. Cantoni per derivazione di m.3 2 di acqua del Degano, sviluppanti la forza di 738 H.P. e di quella 19 Agosto 1907 della ditta Renier Gianquinto e Traversi per derivazione di m.2 10 d'acqua pure del Degano, sviluppante la forza di 10000 H. P.

— Mutualità scolastica

Con l'incoraggiamento dell'Amministrazione comunale s'è a tal uopo costituito un Comitato promotore, presieduto dall'assessore dott. Antonio Cristofori del quale fanno parte gli on. avv. G. Girardini e avv. U. Caratti, il comm. I. Renier, il R. Provveditore agli studi, dott. cav. A. Battistella, il R. Ispettore scolastico, prof. cav. L. Venturini, il dott. E. Piemonte, Segretario della Sezione udinese dell'Umanitaria, il prof. E. Carletti, Ragioniere capo del Comune, tutti i Direttori e le Direttrici e numerosi Insegnanti delle scuole comunali. Esso ha deciso di cominciar subito a raccogliere adesioni tra le famiglie dei nostri scolaretti; ed all'uopo ha diramato moltissime schede, accompagnandole con una circolare esplicativa della benefica istituzione di previdenza, che ci auguriamo veder sorgere al più presto anche fra noi.

Gli scarcerati per effetto dell'indulto

Per effetto dell'Indulto concesso con R. Decreto di lunedì 27 corr. furono immediatamente rilasciati dalle nostre carceri: Zaccaria De Luca fu Simeone da Faedis, condannato per minaccie e porto di rivoltella a 6 mesi 10 giorni di reclusione con sentenza 26 Marzo 1909; Oreste Infanti d'anni 18 di Giuseppe da Varmo condannato per furto qualificato a 6 mesi di reclusione con sentenza 27 dicembre 1910; Gaetano Tomada da Udine condannato per furto semplice a 2 mesi con sentenza 15 febbraio 1911; Antonio Toffoletti di Luigi da Tarcento condannato per furto qualificato a 5 mesi con sentenza 8 marzo 1911; Giovanni Iug fu Ermacora di anni 44 da Roiano condannato per furto a 10 mesi di reclusione con sentenza 12 settembre 1910; Giovanni Musuruana d'ignoto d'anni 34 da Palmanova condannato per falso e appropriazione indebita a 2 anni 2 mesi e giorni 15 di reclusione con sentenza 20 agosto 1905 del nostro Tribunale confermatd dalla Corte d'appello con sentenza 15 febbraio 1910; Luigi Zof fu Pietro d'anni 56 da Trivignano condannato a 1 anno e 15 giorni per lesioni con sentenza 10 maggio 1910; Terenzio Di Giusto di Gio. Batta d'anni 23 da Treppo Grande condannato a 4 mesi e 24 giorni per minaccie a mano armata con sentenza 12 marzo 1910; Girolamo Del Negro da Peonis condannato a 11 mesi e 24 giorni per lesioni con sentenza 19 maggio 1909, confermata in appello 17 agosto stesso anno; Antonio Orlando di Osvaldo d'anni 21 da Avasinis condannato a 5 mesi e 27 giorni per lesioni con sentenza 4 marzo 1910.

Furono inoltre dalla nostra Procura spediti telegrammi alla direzione delle case penali di Avellino e Saluzzo per l'immediata scarcerazione di Virginio e Sisto Mion da Palmanova condanati per contrab. la cui pena, per effetto dalla grazia sovrana recentemente loro concessa, è scesa nell'ambito di quelle completate dall'induito; un telegramma è stato poi spedito alla Procura di Venezia per la scarcerazione del recluso, a San Severo, Pietro Garizzo fu Giovanni condannato dal nostro Tribunale a L. 140 di multa convertiti in 14 giorni di reclusione per truffa, con sentenza 1 novembre 1909; un secondo telegramma fu mandato pure alla Procura di Venezia per domandare se debbonsi dalle nostre carceri liberare certo Francesco Vasilicò di Gio. Batta, recluso perchè deve scontare 7 mesi e giorni 6 cui fu condannato dal Tribunale di Venezia.

Queste le disposizioni più urgenti. Alla nostra Procura di questi giorni si è lavorato alacremente e si sono preparate le cose in modo che la scarcerazione seguisse immediatamente alla comunicazione del decreto reale.

* * *

Oggi fu spedito un altro telegramma alla direzione della casa di pena di Saluzzo con cui si ordina l'immediata scarcerazione di Fabio Antonio Codalino di Luigi d'anni 22 da Torreano condannato a 2 anni 2 mesi e giorni 4 dalla nostra Assise per omicidio commesso in Mosarolis con le minuenti della provocazione grave e della concausa.

— Le elezioni alla Unione Agenti

La Commissione elettorale della Unione agenti ed impiegati di commercio di Udine in conformità al mandato conferitole dall'assemblea ha compilato la lista che segue, per la ricomposizione del Consiglio:

Orlando talico, Dilda Enrico, Chiurlo Miliano, Menotti Antonio, Treo Antonio, Da Bon Guido, Del Negro Marco, Mattioni Italico, De Alti Antonio.

La votazione si compirà nella sede sociale, via Grazzano 6, dalle ore 20 alle 22 di sabato e dalle 10 alle 14 di Domenica.

— Vita militare

Arconati Carlo, capitano nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo è stato collocato in aspettativa per infermità temporanea provenienti da cause di servizio per sei mesi.

Scelettaris Ugo, capitano del genio all'ufficio delle fortificazioni di Udine è stato collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato allo stesso ufficio fortificazioni.

Stampacchia, tenente contabile nel reggimento cavalleggeri di Treviso, è stato trasferito all'8.o alpini.

Zambonati Adolfo, farmacista militare di complemento in servizio di prima nomina dal 15 dicembre 1910 presso l'ospedale militare di Udine è stato collocato in congedo.

— Una bella elargizione

In adempimento di condizione verbale fra la spettabile impresa Girolamo D'Aronco e l'egregio sig. Giuseppe Vuga, questi elargì L. 840; (ottocento quarantasei) alla locale Congregazione di Carità.

— Beneficenza

La Contessa Emma di Sbruglio nata Contessa Ducco, per onorare la memoria del testè defunto Conte Guido de Puppi, offre all'Istituto Tomadini L. 50.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadoni in morte di Gabelli di Pordenone e di Pietro Madrassi di Udine: Ditta F.lli Tonini L. 4; di Fodesico de Colle: Marianna Gonano ved. Burelli 2.

Lo spett.le Consiglio della Banca Cooperativa Udinese elargì a questo Ospizio lire 150.

— Per reprimere la caccia e la pesca abusive

la Commissione provinciale costituita all'uopo e presieduta dal cap. I. Rubbazzer ha, come annunciammo, determinato di corrispondere, per ogni contravvenzione legalmente accertata e seguita da sentenza di condanna, un premio di L. 10. Questo premio vale come gratificazione per avere constatato e quale incoraggiamento a constatare la contravvenzione a chiunque viola la legge, e le disposizioni vigenti sulla caccia e sulla pesca. Esso è dato a carabinieri, guardie di finanza, guardie forestali, campestri e private.

Per ottenerlo, bisogna rivolgere la domanda al presidente della Commissione in Udine, corredandola con un estratto della sentenza emessa dal Magistrato, oltrechè delle altre indicazioni necessarie. I premi saranno corrisposti per le sole contravvenzioni che verranno elevate dopo il 1 aprile 1911.

— Funebri

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della compianta signora Caterina Giusti ved. Miani.

Numerose le corone, fra le quali quelle della famiglia Lotti, degli amici del figlio Alessandro e delle amiche della figlia Rosa.

Seguivano la bara molte signore vestite a lutto, amici e conoscenti.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio la salma proseguì per il cimitero monumentale.

* * *

Alle otto di stamani ebbero luogo le onoranze funebri rese a Giacomo Paolini da Pradamano a sei nove anni strappato alla famiglia e alla vita.

Il Bianco convoglio, seguito da uno stuolo di pietosi con torcie, dalla casa di cura Cavarzerani si diresse in Duomo. Sullla bara candida posava una corona di fiori della famiglia. Dopo le esequie il corteo si diresse al Cimitero.

— La Società Friulana di Elettricità

avendo più volte constato che certi impianti Elettrici, affidati ad istallatori non pratici, vengono eseguiti in modo assai imperfetto ed in condizioni da presentare qualche pericolo, ha creduto di diffondere le norme consigliabili per l'esecuzione d'impianti elettrici nell'interno delle abitazioni.

In tal modo gli utenti, prima di affidare agli istallatori l'effettuazione dei loro impianti, saranno essi stessi a cognizione di quanto è tecnicamente richiesto all'uopo.

Tali norme sono a disposizione del pubblico presso la sede della Società e verranno rilasciate a chi ne farà richiesta.

Inoltre la Società avverte che per conto proprio non rilascierà autorizzazione all'esecuzione ii impianti da allacciarsi alle proprie reti se non ad istallatori di sperimentata capacità.

La mitologia delle Alpi

Questo il tema che la signorina Emma Forni trattò nella sua conferenza di iersera alla Scuola Popolare davanti a numeroso pubblico di signore e signorine.

Le imaginose leggende alpine — pur avendo fondamento e carattere mitologico — appartengono ad una *mitologia particolare delle Alpi*.

— *L'Oberland Bernese* è uno dei paesi più ricchi di meravigliose e caratteristiche leggende. (*I Nani*).

Le popolari tradizioni alpine hanno quasi sempre tragico epilogo quando si riferiscono a delle storie d'amore.

Più spesso però esse ci appaiono ispirate a superstizioso sentimento religioso (spiriti e folletti; demoni e dannati; divinità dei laghi e delle grotte).

Insieme alle leggende che hanno carattere mitologico, se ne vennero formando e moltiplicando altre, che traggono dalla storia la loro prima radice. (*La calata di Annibale — Il passaggio di Carlomagno nella Valcamonica = I pagani - Pagàns e Silvans - della Carnia*).

Come il secolo di Carlomagno, così il nostro avrà, nella coscienza e nella fantasia del popolo, i suoi personaggi leggendari.

La gentile e colta signorina fu da ultimo assai applaudita.

— Due furti poco proficui a Cussignacco.

Iernotte ignoti facevano una visita nel negozio di pizzicagnolo del sig. Disnan Giovanni. Mediante leva forzarono la porta ed entrati, rovistarono il cassetto del denaro, senza però trovarvi nulla. Disillusi, portavano via alcune bottiglie di vermouth tanto per pigliar coraggio; e si recavano a visitare il negozio dei fratelli Menazzi. Forzarono il cancello e la porta dello studio, e dopo una minuziosa visita in questo, trovavano sole 25 lire delle quali naturalmente approffittarono.

— Ricordatevi!

Quando volete comperare un rasoio non è alla spesa che dovete badare; il Rasoio di sicurezza «Gillette» è eterno e di fama mondiale, esso colla sua fama curvabile vi rade alla perfezione poichè è il più perfezionato rasoio. In vendita presso le premiate coltellerie dei F.lli Masutti Mercato vecchio Udine Via della Posta.

— Banane Gialle di finissima varietà Aranci e mandarini zuccherini trovansi al premiato Emporio Liguguana.

— Per misure

fu arrestato ieri sera alla stazione certo Luigi Guada d'anni 22 da Cividale.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio la gentil signorina Catterina Blasig col simpatico sig. Camillo Facchini. All'atto nunziale sono testimoni il fratello della sposa sig. Giuseppe ed il sig. Ferro Algise. Vada alla coppia felice il nostro augurio.

Ieri sera parecchi amici del buon Camillo vollero festeggiare il suo addio al celibato con una bicchierata che riuscì davvero una manifestazione di stima e d'affetto.

Exequatur

Con provvedimento 23 c. m. fu concesso l'exequatur alla bolla pontificia 21 novembre ultimo con cui Don Luigi Gattesco veniva nominato a parroco di S. Maria Assunta a Cividale.

— Il ricorso degli abitanti di via Palladio accolto

Ricorderanno i lettori, che avendo l'autorità di P. S. dato parere favorevole all'apertura di un postribolo in via Palladio alla ben conosciuta Maria Del Zotto, gli abitanti di quella via avevano protestato con una lettera al Prefetto. Questi accolse la protesta e basandosi sulla legge del meretricio, nominava una commissione apposita, la quale, convocatasi, ordinò la chiusura del lupanare.

Le prepotenze d'un vagabondo
Morsica un dito ad un vigile.

Iersera verso le 8.30 uno sconosciuto presentavasi nell'abitazione del vigile urbano Sgrazzutti in via Francesco Mantica 37, e con accento esotico gli faceva capire desiderare egli ricovero per la notte.

Lo Sgrazzutti a sua volta cercava fargli comprendere di non poterlo ricoverare. L'altro non capiva, o meglio non voleva capire; ci volle del bello e del buono perchè il vigile, ch'era in borghese, riuscisse a tirarlo fuori in istrada e condurlo all'ufficio di Vigilanza urbana.

Quivi s'aggiunse il vigile Umberto Butatti che insieme al collega s'accinse a tradurre in Questura lo straniero

Ma questi quando fu in piazza, precisamente davanti al Puntigam, cercò divincolarsi e liberarsi da suoi custodi.

Quell'energumeno lottava proprio coi denti e riuscì a morsicare il Butatti all'indice della mano destra. Il ferito dovette poi ricorrere all'ospedale ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni

Il morsicatore fu identificato per tale Francesco Zuron Brauer d'anni 33 da Ocob (Ungheria): fu trattenuto in questura.

— Per furto.

Le guardie campestri hanno arrestato a Colugna certo Cesare Zoldan di Giovanni da Treppo Grande perchè entrato nel negozio di Giovanni Battista Bettussi e visto che non c'era alcuno avrebbe preso una manata di palanche dal cassetto. Sorpreso e inseguito, fu raggiunto e acciuffato.

— Un cattivo figlio.

I carabinieri arrestarono certo Eugenio Genero da Sclaunicco (S. Maria la Longa) per minaccie ai genitori.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Ubbriaco,
colpisce la moglie del compagno.

Santo Borgo di Antonio d'anni 29, contadino, da Rivis di Sedegliano, la sera del 30 ottobre 1909 trovavasi nell'osteria di Domenico Mauini in compagnia di Antonio e Celeste Bortolussi, padre e figlio. Ad un certo punto sopraggiunse Luigia Colussi, rispettivamente moglie e madre degli ultimi, per indurli a rincasare. Costoro acconsentivano, ma così non la intendeva l'altro che voleva ancora godere la compagnia degli amici.

Ne seguì una scena violenta: il Borgo si scagliò contro la donna atterrandola con pugni e calci, e mordendola. La poveretta riportò lesioni guarite in oltre venti giorni.

Ieri il tribunale condannò il Santo Borgo a tre mesi di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede, a una provvisionale di L. 100 e agli accessori; la pena fu sospesa per l'amministia del cinquantenario.

P. C. Contini — Dif. Levi

Voleva andare sul campanile.

Il 20 novembre ultimo Nicolò Picco di Nicolò da Artegna, mentre si suonavano le campane, voleva salire sul campanile. Pregò il campanaro Gioachino Marcelli a voler discendere ed aprirgli. Ma questi gli rispose avere il parroco proibito assolutamente di lasciar andar su nessuno.

Se ne adontò il Picco e attese che discendessero coloro che stavan suonando; appena li vide attaccò briga col Marcelli ed estratto un temperino colpì l'avversario al dorso, producendogli ferita guarita in 21 giorni.

Ieri il tribunale lo condannò a cinque mesi e 25 giorni, alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. e accessori.

Gli fu applicato il beneficio dell'amnistia.

Pres. Zamparo — P. M. Segati.

Il granone guasto del quartiere.

Il curato di Corgnolo (Porpetto), don Giovanni Adami, era stato condannato a L. 200 d'ammenda dal Pretore di Palmanova, per avere smerciato granone guasto. Appellando, si fa rappresentare e difendere dall'avvocato Giovanni Cosattini, il quale fa osservare ai giudici come il curato, essendo quella merce che gli era stata portata da' suoi curazioni quale quartese, fosse stato in perfetta buona fede, non sospettando lontanamente potesse contenere elementi generatori di pellagra.

Il P. M. chiede sia confermata la prima sentenza, col beneficio della legge Ronchetti, la non iscrizione nel casellario e l'aggiunta delle maggiori spese.

Il Tribunale sentenzia appunto in questo senso.

Per inosservanza di pena.

Ernesto Peton di Pietro d'anni 26 da Bagnaria Arsa, residente a Udine, più volte condannato, viene punito con 30 giorni di reclusione per inosservanza di pena.

Dif. Ballini.

I processi dei cani.

Si ebbe una sequela di sentenze in appello per la legge sui regolamenti e la tassa dei cani.

— Marco Bardusco fu Vittorio di Udine era stato condannato dal Pretore del Io Mandamento a due giorni d'arresto e a L. 4 di multa per aver lasciato vagare il suo «Chechi» senza la regolamentare museruola.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere, per essere ormai estinta l'azione penale. Dif. Berghenz.

Cosimo Toschut da Pocenia appella contro la sentenza del Pretore di Palmanova che, per aver lasciato vagare un cane senza museruola, lo condannava a venticinque giorni d'arresto e a L. 10 di multa.

L'avv. Driussi fa rilevare al Tribunale un errore in cui incorse il cancelliere nello stendere il verbale d'udienza, errore che reclama il risarcimento del processo.

Il Tribunale, per tale motivo, ordina il rinvio del processo alla Pretura di Palmanova.

— Umberto Mazzaroli di Giuseppe da Mortegliano, residente a Pocenia, per lo stesso reato si buscava dal Pretore di Palmanova venticinque giorni d'arresto a L. 5 di multa.

Il difensore avv. Driussi, che ha una predilezione per i cani e... li difende volentieri, e con calore, dimostra come il cane, che originò la condanna del Pretore, non era di proprietà del Mazzaroli, e fa i nomi di testimoni che, assunti, potranno cerziorarlo.

Il Tribunale allora ordina il rinvio del dibattimento davanti al pretore di Palmanova.

— Anche Giuseppe Vecellio fu Antonio di Ontagnano (Gonars) fu condannato dal Pretore di Palmanova a venticinque giorni d'arresto e a L. 10 di multa per aver lasciato vagare un cane senza museruola.

Sostiene l'appello l'avv. Gaspardis, il quale parla a lungo imperniando la sua tesi sull'età del cane, che, al momento della contravvenzione, non contava un mese di vita. Conclude domandando il rifascimento della causa.

Il tribunale, dopo un'ora di maturo esame, sentenzia trattarsi di contravvenzione all'art. 4 del regolamento tassa cani del Comune di Gonars e rimanda l'imputato davanti al sindaco per l'esperimento di conciliazione in via amministrativa.

— L'ultimo disgraziato appellante è tale Giacomo Codon di Antonio da Pocenia, il quale, sempre per lo stesso reato, fu condannato a venticique giorni d'arresto e a L. 10 di multa.

L'imputato non è presente al dibattimento che si svolge in due minuti.

Il P. M. propone e il tribunale... dispone la conferma della prima sentenza.

Cancelliere Volpe.

A proposito di una riduzione.

Giovedì passato, nel Corriere Giudiziario, riferimmo che certo Angelo Sartor fu Giuseppe negoziante da Zoppola era stato condannato a 75 giorni di reclusione (beneficato dalla legge Ronchetti) per minaccie a mano armata *contro* tale Luigi D'Orlando; e che il Tribunale, in sede di appello, riteneva trattarsi di minaccia semplice ed estinta l'azione penale in virtù della remissione di querela debitamente accettata, *condannando il Sartor unicamente nelle spese.* Ora, sono inesatti: I.o, il *contro* esposto più sopra: il Sartor avrebbe profferito minaccie generiche all'indirizzo del D'Orlando, ma non direttamente a lui bensì parlando con altra persona; II.o *condannato il Sartor unicamente nelle spese* con la remissione della querela, sa da è che chi deve pagare (di fronte all'autorità giudiziaria) non è il querelato.

Sedegliano

— Per la verità.

Nel N. 87 in data 28 in una corrispondenza da Sedegliano vedo accennato dei fatti che mi riguardano e che non corrispondono a verità.

Tengo a dichiarare di non essermi opposto a che la bandiera nazionale venisse esposta lunedì 27 al Municipio dichiarando soltanto che ciò dipendeva dal Sindaco.

La diceria che io avessi assunto un contegno diverso è stata propalata malignamente da persona interessata come posso provare a mezzo di testimoni.

Con perfetta osservanza.

Lo scrivano municipale.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(29 marzo 1911)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	124.28
Austria (corone)	105.77
Pietroburgo (rubli)	267 83
Rumania (lei)	99.70
Nuova York dollari	5.20
Turchia lire turche	22.80

La crisi finalmente risolta.

Così dicono le ultime notizie. Oggi, sarà dato l'annuncio ufficiale che il nuovo ministero è costituito.

Vi restano (sopra undici) sette dei precedenti ministri: Di San Giuliano (esteri), Tedesco (tesoro). Facta (finanze), Spingardi (guerra), Leonardi Cattolica (marina), Sacchi (lavori pubblici), Credaro (istruzione). Sono «nuovi»: Giolitti (presidenza e interni) in luogo di Luzzatti; Finocchiaro Aprile (giustizia) in luogo di Fani; Nitti (agricoltura) in luogo di Raineri; Calissano (poste) in luogo di Ciuffelli.

La Camera sarà convocata nella settimana ventura; e Giolitti provocherà un voto di fiducia. per poi mandare i deputati in vacanza.

Il nuovo ministero non desta molti entusiasmi. Tutto si riduce, quasi, all'aver mandato a spasso l'on. Luzzatti.

Un articolo di Giuseppe Cei vittima dell'aviazione

I giornali tutti si occupano del povero ingegnere Giuseppe Cei, vittima dell'aviazione. La Tribuna pubblica un articolo mandatole dal caro e bravo giovane domenica, alla vigilia della disgraziata sua morte. L'articolo è intitolato: «Da Leonardo ad oggi».

A Cascina, sua patria, la notizia produsse profonda impressione. Il paese (presso Firenze) è tutto imbandierato a lutto, e prepara alla salma dell'audace onoranze solenni.

Luigi Primigh gerente responsabile

I funerali del Conte

Guido Raimondo de Puppi

seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla Stazione Ferroviaria, direttamente pel Cimitero.

Udine, 30 marzo 1911.

Fabbriceria di San Lorenzo

in Rivignano.

Nel giorno 4 aprile 1911 alle ore 10 ant. in una sala del Municipio avrà luogo pubblica asta ad unico esperimento col metodo della candela vergine per la vendita della casa al Mapp. N. 1156 di pert. 0.10 rend. L. 20.16 sul dato di L. 9000 (novemila).

Rivignano, 14 marzo 1911.

Il Presidente

Isidoro Fabris.

A Chions come a Udine.

Siamo ben lieti di poter comunicare che le dichiarazioni pubblicate ultimamente su queste colonne da parecchie persone rispettabili, e conosciute sono confermate a Chions come ne fa fede ciò che segue. La signora Leonide Dolcetti, Chions, ci comunica:

«Sono stata in cura dai medici e ho preso molte medicine ma senza risultati e alla fine mi sono stancata e ho buttato via tutto non credendo più a nulla. Già da otto anni soffrivo male di schiena e avevo le urine difficili con bruciori all'emissione. Le sofferenze mi avevano molto indebolita e soffriva dappertutto dolori addominali, ai polsi, alle braccia, alle gambe: e un principio d'idropisia ai piedi. Quando salivo e scendevo le scale non avevo le forze di reggermi, mi veniva affanno e mi tremavano le gambe.

«Non potendo più continuare così ho voluto alla fine provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e questo vostro rimedio non solamente mi ha liberato a poco a poco dai miei mali, ma mi ha ridato come una nuova energia e mi sembra di essere rinata.

Non credevo di ottenere un beneficio così straordinario ma ho dovuto convincermi che queste Pillole sono uniche nel loro genere e mantengono la loro promessa. Vi ringrazio e vi esprimo la mia sincera ammirazione. (Firmato) Leonide Dolcetti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.5 la scatola, o 6. scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster o rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 63

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

ALL'OSTERIA DEI DUE MORI.

Il cameriere entrò e l'ex poliziotto, che strisciava contro il muro cercando di non farsi scorgere stava per fare altrettanto, quando s'arrestò all'improvviso.

Poco discosto a lui, quasi sotto la luce d'un fanale due uomini stavano discorrendo, uno di essi era di altissima statura, appunto come l'uomo che tre giorni prima aveva veduto al Père Lachaise.

Quei uomini all'udire che qualcuno s'avvicinava avevano cessato di parlare e si erano ritirati nel vano di una porta.

Alfonso passò vicino a loro senza scorgerli. Entrò nell'osteria ma tosto ne uscì.

Ma Carlo Barcher non badò più a lui e lo lasciò allontanare. Egli si era messo in testa che l'uomo alto che aveva veduto discorresse con un altro, li a pochi passi da lui, fosse quello che andava cercando.

— E' lui, è lui, — egli mormorava con sicurezza, mentre in punta di piedi s'avvicinava alla porta nel cui vano s'erano nascosti i due uomini.

Già udiva il suono delle loro voci ma non riusciva a comprendere ciò che essi dicevano.

Con mille precauzioni s'avvicinò sempre più; ma ad un tratto si fermò.

— Ditemi il vostro indirizzo — disse in quell'istante uno dei due.

— Abito in via Charenton al N. 457, in una casa ammobigliata — rispose l'altro.

— Ed al portiere di chi devo chiedere? — domandò di nuovo il primo che aveva parlato.

— Non c'è portiere. Salite al secondo piano; troverete a sinistra un lungo corridoio. Ciascun uscio è segnato con un numero. Il 18 è il numero della stanza che occupo. Venite domani al tocco ed io sarò in casa ad aspettarvi.

— Non mancherò.

Carlo Barcher ebbe appena il tempo di fare qualche passo indietro e di nascondersi sotto una porta vicina. I due uomini uscirono sulla via.

— Dunque a domani — disse l'uomo alto mentre l'altro si dirigeva verso l'osteria dei «Due Mori».

Il covo deve dunque essere in via Charenton al N. 457 — mormorò l'ex poliziotto.

E col cuore allegro si accinse a seguire l'uomo alto che si dirigeva a lunghi passi verso i boulevards.

Mentre Carlo Barcher camminava senza perdere mai d'occhio il suo uomo, continuava a parlare fra sè, come era il suo costume.

— Domani alla una dopo mezzogiorno hanno un appuntamento nella casa ammobigliata. Che cosa diavolo stanno combinando? Qualche nuova birbanteria al certo. Ma chi è colui che abita nella stanza N. 18? Combinate, combinate pure tutte le mariuolerie che volete che io le scoprirò e vi darò in mano a chi si incaricherà di mandarvi all'oscuro. Per tutti i fulmini, costui ha due gambe da gazzella. Cammina come un treno diretto.

I boulevards illuminati da mille fiamme a gas erano in quel momento animatissimi.

Carlo Barcher a causa della folla grandissima cominciava a temere che l'uomo che seguiva avesse a sfuggirgli e perciò si era accostato sempre più a lui. Ma giunti sul boulevard Montmartre e precisamente in quel punto soprannominato il Carrefour des écrassés (crocicchio degli schiacciati) e cioè dove la via Montmartre e del Foubourg Montmartre s'incrocciano col boulevard la folla era così densa che per quanto Carlo Barcher facesse, lo sconosciuto riuscì a sfuggirgli.

— Quel miserabile ha il diavolo dalla sua! — esclamò l'ex poliziotto con rabbia, mentre urtando a destra ed a sinistra, cercava di farsi largo fra la folla.

Ma era troppo tardi. L'uomo dal cappello alto era scomparso.

— Va pure canaglia, ma ti giuro che domani saprò chi tu sei e dove abiti, — disse l'ex poliziotto alzando il pugno minacciosamente.

Sebbene non avesse dormito da molte ore, Carlo Barcher prima di andare a dormire, volle recarsi a Charenton dinanzi la casa che portava il numero 457. Come un generale alla vigilia della battaglia egli desiderava visitare le località.

Il suo esame fu breve e poco soddisfacente per lui.

La casa era una di quei grandi fabbricati che a Parigi servono per albergare migliaia di individui.

— Non so come dovrò regolarmi per non essere veduto e non destar sospetti — mormorò l'ex poliziotto. — Bisognerà che domattina ritorni qui per istudiare meglio la località.

La mattina dopo Carlo Barcher si trovava di nuovo in via Charenton; ma anche di giorno non svanì l'impressione che aveva ricevuto la sera prima. Il luogo era pochissimo adatto per sorvegliare chi fosse entrato ed uscito dalla casa.

Però un cartello attaccato alla porta attrasse la sua attenzione. Egli si avvicinò e lesse: «Stanze ammobiliate d'affittare. Rivolgersi al proprietario, al primo piano, uscio primo.

L'ex poliziotto sorrise.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 8.8 (2) O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina 7.38 10.35 15.44 17.15 — 18.10 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15 — D. 17.35 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.40 (3) O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — O. 11.25 A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 A. 13.34 — M. 17.47 — M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 M. 19.2

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 4.30 (3) O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 21.25 (4) — O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 (*) 12.44 17.9 — 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.35 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 — O. 9.58 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 23.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.37 M. 19.20 — M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/11 al 30/4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/11 al 15/5 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15/11 910 al 13/5 911.

LA CURA DELLA STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che in tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'accesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è accompagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole;* il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concretate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo dirigente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo l'Elisir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande, unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'*Elisir Serafini*, non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia; ogni tanto un bicchierino d'*Elisir* serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dott. Luigi Serafini di Roma; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini anche lattanti. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2.00 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentin: piazza Pozzo delle Cornacchie, 62, Roma, e presso le principali Farmacie e Grossisti d'Italia.

Si spediscono per posta da 2 a 8 bottiglie con l'aumento di L. 1 per ogni pacco postale.

In Milano il deposito è presso la Ditta L. F. Castelli; via Borromei, 1, telef. 6, 47.